Attività Gruppi – Parole del lessico civile

LIBERTÀ

1.
Leggete la seguente storia della parola **libertà**:

"Il termine italiano *libertà* appartiene di diritto al vocabolario di base ed è difficile immaginare che vi sia stata un'epoca in cui esso non fosse conosciuto da tutti: eppure è così. Infatti la stessa forma grafica della parola ne dimostra l'origine dotta in quella *b* intervocalica conservata tale quale, e non passata a v come immancabilmente accade nelle parole derivate senza interruzione dal latino, non ripescate da testi scritti: si pensi per esempio ad *avere* (HABERE), *fava* (FABA) e *governare* (GUBERNARE). Da LIBERTAS ci saremmo dunque aspettati **livertà* o **livertate*."
Nei testi anteriori al secolo XVI "la parola *libertà* compare in varie accezioni, che si possono grosso modo raggruppare sotto le seguenti definizioni: 'Capacità dell'uomo di essere causa delle proprie azioni, di autodeterminarsi', 'Libero arbitrio, possibilità di scegliere il bene', 'Capacità, potere, facoltà di agire secondo le proprie scelte', 'Condizione di chi gode della personalità giuridica oppure di chi non ha vincoli alla propria possibilità di muoversi (cioè non è schiavo o prigioniero)', 'Condizione di una comunità che non è soggetta a dominazione straniera o a un potere tirannico'. Mancano invece i valori oggi sentiti come naturali: 'Qualità dell'uomo che consiste nel non essere assoggettato, ma libero ad autorealizzarsi secondo le sue proprie scelte', 'Piena possibilità di esercitare il potere di scelta', 'Possibilità di esercitare la capacità di autodeterminazione, senza imposizione di divieti o obblighi, in una serie di campi' (*libertà personale*, *religiosa*, *di pensiero*, *di stampa*, *di associazione*, *di commercio*, ecc.)'.
La nuova storia del termine italiano *libertà* risale alla seconda metà del Settecento, quando si realizza il rinnovamento di una grande parte del vocabolario giuridico e politico italiano, […] cioè al periodo immediatamente successivo alla Rivoluzione francese (1789) […].
Nella seconda metà del Novecento, con la *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* (Assemblea generale delle Nazioni Unite, 10 dicembre 1948) e con le Costituzioni europee contemporanee si afferma quella particolare forma di stato qualificata come 'stato sociale', in cui c'è una concezione di libertà allargata in senso politico e sociale come nell' art. 3 della *Costituzione italiana* del 1948 che recita: «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la **libertà** e l'eguaglianza fra i cittadini impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'*effettiva partecipazione* di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese»; e nella *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea* del 2000 «l'Unione si fonda sui valori indivisibili e universali di dignità umana, di **libertà**, di uguaglianza e di solidarietà»".
(N. Maraschio – P. Larson, *Per una storia del termine italiano* libertà)

Rispondete adesso alle seguenti domande:

Nel testo c'è un accenno alla derivazione dal latino della parola **libertà**? Che cosa si dice?

a. .....
   .....

b. Scrivi una delle definizioni, riportate nel testo, con cui la parola **libertà** appare nei testi scritti anteriori al sec. XVI
   .....
   .....

c. Quando comincia la nuova storia del termine **libertà**?
   .....
   .....

d. In quale periodo si afferma la nuova concezione di **libertà** allargata in senso politico e sociale?
   .....
   .....

e. In quali documenti ufficiali compare in questa accezione?

……

……

2.
In base alle vostre conoscenze, provate a dare una definizione della parola **libertà**, quindi controllate sul dizionario la definizione riportata e riempite la tabella.

libertà	DEFINIZIONE NOSTRA	DEFINIZIONE DEL DIZIONARIO

3.
Leggi l'etimologia della parola **libertà** e rispondi alle domande:

ETIMOLOGIA

Dal latino *libertas, -atis* (condizione dell'uomo libero) derivato di *liber, -eri* (uomo libero di nascita).
Il lat. *liber* si confronta con il gr. *eleúteros* (libero) ed entrambi risalgono all'ie. *leud-hero-, "che ha una stirpe, che appartiene a una gente", der.- di *leudho- gente (ted. *Leute*, gente, lit. *laudi*, popolo, russo *ljudi*, gente).

Vi vengono in mente altri derivati da liber,-eri in latino?
E in italiano?

_____

_____

_____

_____

GIUSTIZIA

1.
Cercate la storia etimologica della parola **giustizia** e trascrivitela qui sotto.

……
……
……
……
……
……

2.
Adesso leggete il breve testo seguente in cui si fa riferimento a due significati del termine **giustizia**, uno tratto dal vangelo di Matteo, e l'altro che spiega il concetto come opera di sopraffazione nei confronti delle persone più deboli. Sottolineate con colori diversi le parti del brano di Zagrebelsky che si riferiscono ai due diversi significati e spiegatele con parole vostre.

[…] la **giustizia**, un'invocazione che è sulle labbra di coloro che levano le mani al cielo, di coloro che, di essa, 'hanno fame e sete' e, a causa di essa, 'sono perseguitati' (Mt 5, 6 e 10) è diventata l'autorizzazione per ogni politica di potenza, tanto più spietata nei confronti degli inermi quanto più elevato, universale e incondizionato è il suo contenuto. (G. Zagrebelsky, *L'onestà delle parole*)

primo significato
……
……
……
……

secondo significato
……
……
……
……

3.
Riportiamo di seguito il primo significato di **giustizia**, tratta dal GRADIT: dopo averlo letto attentamente, cercate sui quotidiani online alcune frasi in cui il termine viene utilizzato con questa accezione "politica" .

giustizia s.f. FO
1a valore, principio etico che consiste nel riconoscere e rispettare i diritti di ogni singolo individuo, valutando correttamente i meriti e le colpe di ognuno: *giudicare*, *governare con g.*, *credere nella g.*, *violare la g.*

FRASI

……
……
……

POPOLO

1.
Vi riportiamo il lemma **popolo**, tratto dal *Vocabolario della Crusca,* come appare nella prima edizione del 1612. Puoi consultare anche la copia anastatica del medesimo lemma al link http://www.lessicografia.it/pagina.jsp?ediz=1&vol=0&pag=636&tipo=1
La definizione ***per tutta quella quantità di gente sottoposta a una parrocchia*** comparirà anche in tutte le altre edizioni del *Vocabolario della Crusca*.

POPOLO.
Esempio: *Bocc.* [Boccaccio] *nov. 1. 15.* E se questo avviene, il **popolo** di questa terra, ec.
Definiz: ¶ Far **popolo**, raunar gente.

Esempio: *G. V.* [Giovanni Villani] Fecion **popolo**, e diedono la guardia della terra di Colle al Comune, e **popolo** di Firenze.
Definiz: ¶ **Popolo**, per tutta quella quantità di gente sottoposta a una parrocchia: onde il proverbio. A un popol pazzo un prete spiritato: e si dice d'uno, che voglia fare il peggio ch'e' può, che abbia un sopraccapo, che largamente ne lo gastighi.
Adesso cercate su un dizionario etimologico la storia della parola e trascrivetela di sotto:

popolo
……

……

Nel dizionario etimologico ritrovate qualche informazione che può avvicinarsi alla definizione riportata dal *Vocabolario della Crusca*? Se sì, a quale periodo si riferisce? Riportate tutte le vostre osservazioni nelle righe sottostanti.

……

……

……

……

2.
Nella IV edizione del Vocabolario della Crusca (1729) compaiono due ulteriori definizioni della parola: leggetela, poi deducete se il secondo di questi è rimasto nel lessico della politica italiana. Cosa significa oggi *popolare* ?

POPOLO.
Definiz: §. III. **Popolo**, per l'Università, e Adunanza delle persone popolari.

Esempio: *Cronichett. d'Amar. 46.* Il **popolo** volle questo uficio de' tribuni, ch'erano dieci popolani, e fecesi gonfalonieri, e capo di **popolo**.
Esempio: *Salvin. disc. 1. 197.* Finchè creato dal **popolo** il magistrato de' cento gli costrignesse a stare a sindacato.

Definiz: §. IV. Reggersi a **popolo**, si dicono quelle Repubbliche, ove il governo è amministrato da' popolari, che i Latini con voce Greca dissero: *democratia*. Gr. *λοιμός*.

……

……

……

……

3.
Di seguito diamo una serie di espressioni che utilizzano la parola **popolo**: scrivete il significato di ognuna, senza guardare il dizionario, che controllerete solo alla fine, per completare la tabella.

Espressioni	Definizione nostra	Definizione del dizionario
figlio del popolo		
a furor di popolo		
casa del popolo		
rappresentante del popolo		
commissario del popolo		
capitano del popolo		
a voce di popolo		
autodeterminazione dei popoli		

NAZIONE

1.
Leggete i seguenti brevi testi in cui viene utilizzata la parola **nazione** e indicate il suo significato. Confrontatelo successivamente con quello di un dizionario etimologico, ed esprimete le vostre osservazioni al riguardo, anche dopo aver letto l'etimologia data da Piero Fiorelli nel volume *Io parlo da cittadino*: «*Nazione* viene da *nato* participio passato di *nascere*. Detto più propriamente in latino, *natio*…da *natus*… di *nasci*. Non vuol dire altro che 'nascita', dapprincipio. Può anche finire personificato *Natio*, la dea delle nascite, teste Cicerone».

Un altro grave problema era la «questione meridionale». La chiamò così un grande studioso del Mezzogiorno, Giustino Fortunato, sia per riassumere la situazione di povertà e di arretratezza di gran parte delle regioni meridionali, sia per sottolineare l'importanza che tale problema rivestiva per tutta la **nazione**.
(E.B. Stumpo-M.T. Tonelli, *Oggi storia*, vol.3,)

Oggi, invece […] la voce delle folle è divenuta preponderante. Detta ordini ai re. È nell'anima delle folle, e non più nei consigli dei principi, che si preparano i destini delle **nazioni**».
(G. Le Bon, *La psicologia delle folle*)

nazione (definizione nostra)
……
……
……

nazione (definizione del dizionario e mie osservazioni)
……
……
……..

2.
Considerate le parole *naziskin* e *nazionalismo*: in che modo sono collegate con la parola "nazione"? Potete aiutarvi con un dizionario. Scrivete un breve testo.
……
……
……..
……
……
……..
……
……
……..

Adesso soffermatevi sulla differenza di significato tra le parole *nazionalista* e *nazionale*: provate a spiegare a parole vostre questa differenza, poi trovate sui siti dei maggiori quotidiani online un esempio di frase per ciascun aggettivo.
……
……
……..
……
……
……..

Costruzione di un'attività

Scegliete una delle parole seguenti e costruite una breve attività per la classe in cui insegnate

1. democrazia

democrazia 'forma di governo in cui la sovranità risiede nel popolo che la esercita per mezzo delle persone e degli organi che elegge a rappresentarlo' […] Greco dĕmocratía (composto di dĕmos 'popolo' e –kratía '–crazia', coi derivati dĕmocratikos e dĕmocratizein 'parteggiare per la democrazia': le voci ci sono giunte attraverso il francese démocratie (1361), démocratique (1361), démocratisme (1794), démocratiser (1792) Manca una storia precisa delle voci democrazia e democratico in italiano;il linguista Migliorini ci dice che il termine appare nel Cinquecento contrapposto nei primi esempi "a quelli di monarchia e aristocrazia", ma è alla fine del Settecento che la voce entra nel linguaggio comune in riferimento alle vicende politiche moderne ed infatti viene registrata nel Monitore Cisalpino nel 1798 tra i vocaboli "nuovamente arrivati in Italia, o di nuova significazione, o d'un'antica, ma cambiata e travisata". Nell'edizione 1918 del dizionario del Panzini è definita "gloriosa istituzione, che ha alquanto sofferto durante la guerra [1915-1918], nella salute e nella buona reputazione politica". Ancora Migliorini nel 1950 osserva che "Nel 1945 si è cominciato a distinguere fra democrazia occidentale, la democrazia di tipo inglese, o statunitense, o francese, cioè la democrazia formale, fondata sui diritti dell'uomo e democrazia orientale (o democrazia progressiva), fondata sulla lotta di classe e mirante alla mirante delle classi lavoratrici", ma i tipi di democrazia non finiscono qui.
(adattato da DELI - *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*)

2. costituzione

A. La concorrenza tra i due significati – quello nuovo di 'legge fondamentale dello stato' e quello vecchio di 'legge del sovrano' – termina con il passaggio al nuovo secolo. Costituzione si consacrerà definitivamente al valore di 'legge fondamentale dello stato', mentre le norme fatte dai sovrani (o dai parlamenti) assumeranno nomi diversi. E tanto si compenetrerà il significato di 'legge fondamentale dello stato' con connotazioni democratiche nel vocabolo costituzione, che a metà dell'Ottocento quattro costituzioni – ad iniziare da quella concessa da Carlo Alberto nel 1848 e che è rimasta in vigore per un secolo preciso – furono chiamate Statuto: perché neppure il nome potesse sminuire le prerogative della monarchia. (Federico Bambi, *Lingua e costituzione*)

B. Si è da più parti mossa a questo progetto di Costituzione la critica che esso rappresenti il frutto di un compromesso.[…] Se con questo si vuol dire che il progetto di Costituzione è il frutto della volontà della grande maggioranza degli italiani, questo non è un difetto. Noi non abbiamo mai pensato che si potesse portare a questa Assemblea una costituzione socialista, non abbiamo mai pensato che si potesse portare a questa assemblea una Costituzione che fosse il frutto di punti di vista particolari. Sarebbe una posizione falsa, declamatoria, demagogica; non sarebbe una posizione socialista. E questo proprio perché noi siamo socialisti e, come tali, abbiamo vivo il senso della storia […] noi diciamo che la Costituzione non può rispondere a un modello, non è mai una cosa perfetta, ma è una traduzione di realtà sociali, è il frutto dell'incontro di diverse correnti, rappresenta il punto di equilibrio delle forze sociali che sono in atto in un determinato momento.[…] E' l'espressione di una completa e multiforme realtà che noi vogliamo interpretare e che interpretiamo votando tranquillamente questi articoli. Quello che desideriamo, però, è che lo stesso avvenga da altre parti, cioè che non si voglia qui approfittare di maggioranze magari esigue, magari effimere, magari forse non più corrispondenti alla realtà politica di oggi, per consacrare in questa Carta costituzionale dei principi che non riflettono la coscienza collettiva e farne le linee maestre della Costituzione. Noi ci opporremo a che questa Costituzione possa comunque apparire una Costituzione di parte, e ci opporremo anche se si volesse intendere questa Costituzione come un freno al realizzarsi di ulteriori trasformazioni sociali.
(G. Manacorda, *Il socialismo nella storia d'Italia*)

C. A vedersi costretti a ripetere la prima, la classe in cui si imparano i primi rudimenti per leggere, scrivere e far di conto, sono due bambini italiani, uno dei quali disabile, e tre stranieri. Erano allievi di due classi di 29-30 bambini: «classi-pollaio» dicono i genitori che già erano stati protagonisti di un ricorso, poi vinto, al Tar della Toscana contro le aule troppo affollate e nelle quali diventa difficile seguire i piccoli. Certa, invece, che la costituzione di classi numerose non c'entri è il sindaco Lucia Baracchini, che è dirigente scolastico in un altro comune.
(corriere.it, 12 giugno 2012)

3. uguaglianza

uguaglianza [u-gua-gliàn-za] o eguaglianza s.f. 1 Condizione, proprietà di due o più enti di avere le stesse caratteristiche SIN identità: u. di aspetto, di colore; anche parità, equilibrio: u. di intenti || gramm. comparativo di u., costruzione che stabilisce una parità (di aspetti, condizioni, situazioni) tra due termini messi a confronto 2 Condizione di pari dignità, senza distinzione di privilegi, tra tutti i cittadini di uno stato o tra tutti gli uomini: l'u. dei cittadini davanti alla legge 3 Assenza di asperità, di dislivelli, uniformità: u. del terreno 4 mat. Relazione tra grandezze caratterizzate dalle proprietà riflessiva, simmetrica e transitiva SIN equivalenza || segno di u., il segno = • agg.rel. non derivati dal lemma: (1, 2) egualitario, egalitario
• sec. XIV
(http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/)